

S'INTRAVEDE LA RIAPERTURA DEGLI ORTI DEL MEISINO.

Come tutti sappiamo per gli orti urbani cittadini gestiti dalle circoscrizioni, la Città non ha mai fatto eseguire, le analisi chimiche dei terreni volute dai regolamenti, tranne che per gli orti urbani del Meisino in circoscrizione 7 che quindi hanno chiuso per metalli pesanti (piombo) al di sopra delle soglie consentite.

Ora per gli orti urbani del Meisino s'intravede la riapertura, nel senso che:

- a parte l'orto n. 53 destinato a sperimentazione, da parte dell'Università di Torino, di bonifica dai contaminanti tramite l'impiego di funghi e/o batteri (nell'ambito di un progetto interuniversitario finanziato dall'Unione Europea);
- e un tot di orti dove saranno avviate procedure per la coltivazione ed il campionamento dei vegetali per le successive analisi di laboratorio, al fine di definire la quantità di metalli trasmessi agli ortaggi;
- gli altri (non interessati dalle coltivazioni orticole sperimentali che saranno gestite dalla Città), potranno essere comunque fruiti ed utilizzati per colture non destinate all'alimentazione umana o animale.

Ora, io non ne capisco nulla di metalli pesanti e altri agenti inquinanti, ma è normale che i risultati ottenuti dipenderanno molto dal tipo di colture che verranno messe a dimora, a parte i ragionamenti di massima, per cui se io pianto lattughe a foglia larga in un terreno cittadino privo di metalli (anche in un vaso sul balcone con terriccio certificato) sulla lattuga avrò metalli pesanti, in maniera maggiore sulle foglie esterne, in quanto assorbiti dall'aria; tutti ben sanno che ci sono piante che accumulano più metalli delle altre, certe brassiche soprattutto la senape indiana è un accumulatrice di piombo così come la colza assorbe il selenio e il girasole il cenisio. Inoltre non si può pensare che le colture sperimentali coprano ciò che i vari ortolani piantano, io ad esempio tra l'altro pianto cayote, cipolla egiziana, caigua, alle volte pianto tomatilli, cipollapatata ed altri ortaggi che quasi sicuramente non verranno inseriti nelle colture sperimentali.

Altro ragionamento è che rendendo nuovamente fruibili gli orti del Meisino non più come: coltivo, produco, mangio; ma come: coltivo per il piacere di coltivare; lo scenario si sposta da una pratica orticola che poteva avere riflessi sul risparmio familiare, ad una pratica del tutto ricreativa, che avendo poco a che fare con il welfare, poco concilia con l'attuale diversificazione cittadina tra orti sociali e orti di prossimità.